

# «Vietato il carcere ai malati psichici»: la Cedu condanna l'Italia

- Eleonora Martini, 25.01.2022

La sentenza della Corte di Strasburgo per un uomo che non aveva trovato posto nelle Rems. «Spetta al governo garantire le cure». Antigone: «Ora un altro modello per la salute mentale»

La Corte europea dei diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per aver trattenuto illecitamente in carcere per più di due anni un cittadino italiano con problemi psichici. Per Giacomo Seydou Sy, classe 1994, sofferente di disturbo della personalità e disturbo bipolare, accusato di molestie nei confronti della sua ex fidanzata, resistenza a pubblico ufficiale, percosse e lesioni, il Gip di Roma aveva disposto già nel gennaio 2019 il suo «immediato collocamento» per un anno in una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems), le strutture che hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non aveva però trovato posto nelle Rems (di competenza del ministero della Salute) per il giovane malato. Eppure, sottolinea la Corte di Strasburgo, Sy «non ha beneficiato di alcuna strategia terapeutica globale per la gestione della sua patologia, e questo, in un contesto caratterizzato da cattive condizioni carcerarie».

Nella stessa giornata di ieri - mentre il Garante nazionale dei detenuti Mauro Palma denunciava un suicidio ogni tre giorni tra i detenuti dall'inizio del 2022 e chiedeva di «ridurre le tensioni» nelle carceri e «ridefinire un modello detentivo» - la Corte costituzionale con la sentenza n. 18 (redattore Francesco Viganò), accogliendo la questione sollevata dalla Cassazione, ha dichiarato illegittima la censura sulla corrispondenza dei detenuti sottoposti al 41 bis con il proprio avvocato difensore. Secondo la Consulta, il diritto alla difesa può essere «circoscritto entro i limiti della ragionevolezza e della necessità, purché non sia compromessa l'effettività della difesa». Mentre la censura della corrispondenza con il proprio legale, anche per i detenuti sottoposti al "carcere duro", è una «irragionevole compressione del diritto di difesa». Tanto più perché, ricordano i giudici costituzionalisti, le circolari del Dap in vigore dal 2017 escludono già questo tipo di controlli sulla corrispondenza dei detenuti in 41 bis.

Due sentenze che ci ricordano quanto sia deficitaria la salvaguardia dei diritti dei detenuti nelle carceri italiane. La condanna della Cedu per trattamento inumano e degradante, spiega Patrizio Gonnella, «dimostra un cortocircuito istituzionale nel nostro Paese inaccettabile». «È solo uno dei tanti casi simili pendenti che riguardano la questione delle persone con patologie psichiatriche nel circuito penale - ricorda il presidente dell'Associazione Antigone - E a giorni sul tema si aspetta anche la sentenza della Corte Costituzionale».

Secondo l'organismo del Consiglio d'Europa, nel caso di Giacomo Seydou Sy, al tempo detenuto nel carcere romano di Rebibbia, l'Italia ha violato gli articoli 3 (trattamenti inumani e degradanti), 5 (comma 1, detenzione illegittima; comma 5, mancato riconoscimento del diritto al risarcimento), 6 (comma 1, diritto a un processo equo) e l'articolo 34 (diritto di ricorso individuale). Era infatti dovere del «governo italiano» trovare un posto nelle Rems o «un'altra soluzione adeguata, come peraltro la Corte aveva espressamente indicato nel provvedimento provvisorio» emesso da Strasburgo il 7 aprile

2020. Allora, il governo italiano (Conte II) rispose che non era in suo potere decidere alcuna altra collocazione per l'uomo - considerato socialmente pericoloso - se non le Rems, come disposto dal Gip, dove però «nonostante le ripetute richieste, nessun posto si è liberato».

«La nuova condanna Cedu è un'ulteriore macchia per il Paese che fu di Beccaria e conferma le nostre denunce», commenta il sindacato di polizia penitenziaria Uilpa che suggerisce, «senza ricorrere a improbabili nuovi studi», di «ripartire dalle proposte scaturite dai lavori degli Stati generali dell'esecuzione penale del 2016 (voluti dall'allora ministro Orlando, ndr) e attuarne la parte pertinente, purtroppo poi irresponsabilmente cestinata dai governi (Renzi, Gentiloni, ndr)». Attenzione però, avverte Gonnella: «La Cedu dà indicazioni su un "percorso" che governo e Parlamento devono seguire per evitare altre violazioni»: immaginare nuovi modelli per la salute mentale, in modo da prendere in carico anche i detenuti con patologie psichiatriche gravi, ed «evitare la semplificazione di chiedere più Rems - sottolinea il presidente di Antigone - sarebbe un errore interpretativo grave che non salverebbe il Paese da ulteriori condanne».

© 2022